

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C
I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724

Credo sia cosa gradita agli abitanti di Carano interessati alla storia del loro paese la pubblicazione, benché parziale, di una relazione stesa nel 1767. Lo scrivente è l'allora curato di Carano, don Giacomo Untergasser, che la scrisse in vista dell'imminente visita pastorale avvenuta per l'appunto in quell'anno da parte del principe vescovo in persona, Cristoforo Sizzo de Noris. Anzi, è da lamentare il fatto che relazioni come questa non si trovino allegate agli atti visitali per gli altri paesi di Fiemme, Cavalese escluso.

Non sono tantissime le informazioni contenute in questo testo, però alcune di grande interesse e comunque una specie di fotografia, benché parziale, di alcuni aspetti del paese di Carano risalente a circa 250 anni fa. Le notizie sulla chiesa soprattutto, cioè quella precedente all'attuale la cui costruzione è iniziata nel 1925, sono del tutto inedite, in quanto non se ne parla nel libro G. DELVAI – L. FELICETTI, *Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino*, Trento 1928.

La trascrizione del testo è integrata da alcune necessarie note di spiegazione, anche se l'italiano del curato don Untergasser, considerando l'epoca, è quasi del tutto comprensibile.

ADT, *Atti visitali*, 69 (1767), pp. 165 e passim

**Relazione sulla Curazia di Carano
in vista della imminente visita pastorale
Carano, giovedì 9 luglio 1767
il curato don Giacomo Untergasser (1755-1767)¹**

[f. 165r] In Christi nomine, amen. Correndo l'anno di nostra salute 1767, indizione romana 15^{a2}, giorno di giovedì 9 luglio; sedendo nel trono di San Pietro Clemente XIII³ ed in quello di Santo Vigilio Cristoforo Sizzo, vescovo zelantissimo, del Sacro Romano Impero principe di Trento⁴, etc.; sendo arciprete e decano foraneo delle valli di Fiemme e Cembra l'illustrissimo, reverendissimo signor don Bartolomeo Trentini, del Sacro Romano Impero cavaliere⁵, etc.

1.

La chiesa curata⁶ di Santo Niccolò di Carano, eretta già nel 1372⁷ e consacrata li 2 dicembre di detto anno da monsignor illustrissimo e reverendissimo Porcardo, suffraganeo di Trento, vescovo Lessiense, d'espresso ordine e licenza del reverendissimo in Christo padre Alberto, vescovo di Trento⁸, come da patenti date dal medesimo Porcardo⁹ in Carrano sotto delli 2 dicembre anno già detto, cui etc.

Ha il suo cimitero di capacità sufficiente, con due ingressi muniti con portelle, con trapassini e grate di ferro: una verso il mezzo giorno, l'altra verso niun ora o sia settentrione¹⁰; cinto di buone murate, cui a mattina confina un campo della medesima chiesa, a mezzodì li godimenti delle case Monsorne e Kellodi e Bonelli, a sera i beni regolari, a settentrione il campo di Antonio Varesco detto *del Lungo*; ha un Crocefisso grande.

Il coperto della chiesa, dalla parte verso niun'ora, ha [f. 165v] bisogno d'essere governato e già si deliberò dal sindaco¹¹ e vicini di tagliare i larici per farne le tavolette e cogni; così il coperto della sagristia, cui s'è frattanto rimediato un pocco. La spesa da farsi tocca alla chiesa, quale, sendo pocco bene stante, dovranno addossarsi li vicini i sia Regola, giusta l'obbligo assunto dalla Regola che vi è stata la fondatrice, come dalli documenti che nell'archivio regolare esistono¹², cui etc. Ha il suo campanile con 3 campane, 3 funi etc., benedette in Brescianone¹³.

1 Proprio dopo la visita pastorale fu spostato come curato a Tesero, dove morì nel 1785.

2 Nella datazione si inseriva un ulteriore elemento rispetto a giorno mese ed anno, cioè un ciclo di 15 anni sempre ripetuto. In questo caso il 1767 è indizione quindicesima, il successivo 1768 indizione prima, il 1769 indizione seconda e così via.

3 Papa negli anni 1758-1769.

4 Vescovo di Trento negli anni 1763-1776.

5 Arciprete di Fiemme negli anni 1737-1770. Quando morì fu sepolto, come consuetudini per i pievani ed arcipreti di Fiemme, davanti all'altar maggiore nella pieve di Santa Maria a Cavalese.

6 La Curazia di Carano venne eretta il 26 agosto 1723.

7 In margine destro aggiunta: "Già da 395 anni". La pergamena originale di consacrazione è conservata nell'archivio parrocchiale di Carano.

8 Alberto di Ortenbur, vescovo di Trento 1363-1390.

9 Normalmente lo si indica come *Burcardo*.

10 Nelle confinazioni si usava normalmente *nessun'ora* o, come qui, *niun'ora* per indicare il nord, dato che sulle meridiane non erano segnate le ore in assenza del sole.

11 Amministratore della chiesa o *massaro*.

12 Causa la distruzione di gran parte dell'antico archivio nell'incendio del 1784 tale affermazione non è documentabile.

13 Sta per "Bressanone", luogo di fusione delle campane stesse, probabilmente dal fonditore Grassmayr. In margine destro aggiunta dei visitatori: "Non si sa da qual vescovo?."

2.

Santo Niccolò vescovo gloriosissimo n'è il titolare, di cui si celebra ogn'anno la festa li 6 dicembre. Gli abusi sono levati, perché s'è levato dalla paterna provvidenza e zelo con editti e proclami il pubblico ballo¹⁴; zelo, dissi, del monsignor vescovo ora felicemente regnante di Trento.

3.

È consecrata da monsignor suffraganeo Porcardo, come detto n° 1.

Il giorno anniversario della consecrazione si celebra ogn'anno solennemente li 21 settembre¹⁵. In supplemento al n° 1 s'aggiunge che detta chiesa ha l'atrio spazioso quadrato, ben coperto¹⁶; il campanile vien riparato per metà [ciascuno] dalla Regola e dalla chiesa circa i legnami e soghe delle campane; l'orologio poi si mantiene dalla sola Regola.

Detta chiesa ha la sua pietra dall'acqua santa, un armarone per i confalloni, un quadro grande del Cenacolo, il suo battistero di pietra lavorata con cappa di mare, che porta l'acqua cadente dalla testa del battezzato immediatamente nel sacrario, coperto con conopeo¹⁷ di legno, chiuso con due trapassini di ferro e serratura con sua chiave. Sopra di detto conopeo l'effigie in scoltura di Santo Giovanni Battista. Detto battistero è provveduto di veste candida, asciugatorio, pannolino, cazza da battezzare, e de' suoi vasetti d'argento indorati n° 2, uno per l'oglio di salute o dei cattecumeni, l'altro per l'oglio del sacro crisma.

[f. 166r] Ha il suo pulpito con capaciolo¹⁸, tutto adorno con pennello in pittura, col suo Crocefisso e quadro di Vincenzo Ferrerio¹⁹.

È detta chiesa provveduta di tre altari.

Il maggiore²⁰, con suo tabernacolo, sacra pisside d'argento sopradorato²¹, ostensorio pel Venerabile²² con lunetta consecrata dal monsignore mitrato presentaneo di Bolgiano; ha la sua pietra grande consecrata, come fu detto, da monsignor Porcardo, quale in detto altare vi pose 6 reliquie, cioè di Santo Niccolò, di Santo Donato vescovo e martire, di Santo Valentino martire, di Santa Margherita vergine e martire, di Santo Maurizio martire, di Santa Appollonia vergine e martire, concedendo 40 giorni di vera indulgenza a quelli che nel giorno di Santo Niccolò e nei giorni de' detti Santi martiri visiteranno divotamente detta chiesa ed altare²³; quale tiene il suo conopeo, tela cerata e tovaglie, il bisogno.

[Il presbiterio] ha il suo choro con sedili, letturino²⁴, messale, manuali, rituali e, sopra il choro, una palla indorata della Beata Vergine col Bambino in grembo, fornita colla statua di Santo Niccolò alla destra, di Santo Stefano alla sinistra, di Santo Martino, di Santo Antonio abate, col misterio in

14 Quindi non c'era solo il *famoso* ballo al parco della pieve in settembre!

15 In margine destro aggiunta dei visitatori: "NB: la seconda domenica doppo Pasqua deve celebrarsi l'anniversario della consecrazione di detta chiesa giusta il diploma della consecrazione, nisi per aliquod rescriptum a reverendissimo Alberto episcopo aliter statutum sit." (= a meno che non ci sia uno scritto del vescovo Alberto che dica diversamente).

16 Questo è ben visibile nelle foto della chiesa antecedenti al suo rifacimento.

17 Il *conopeo* di per sé è il drappo che copre la pisside.

18 La consueta copertura in alto del pulpito stesso.

19 San Vincenzo Ferreri (1350-1419), sacerdote dell'Ordine dei Predicatori.

20 In margine sinistro aggiunta: "Detto altare è privilegiato cotidiano, ottenuto da noi presso di Sua Santità Clemente XIII e determinato dall'altezza sua reverendissima monsignor Francesco Felice Alberti, vescovo di Trento (1738-1762).

21 In margine destro aggiunta: "NB: detta pisside ha bisogno d'essere per entro nella coppa indorata; e si sarebbe fatta indorare se degli orefici di Bolgiano, troppo impiegati per le chiese di Lungo Adice, Bolgiano ed altre, non avessero ricusato di indorarla; ma, spediti li lavorieri che hanno di presente, promisero di indorarli. assieme con due altri calici parimente bisognosi."

22 Termine allora frequentemente in uso per indicare il Santissimo.

23 È il contenuto della pergamena di consacrazione.

24 Sta per *leggio*.

cima della Rissurrezione di nostro signore Gesù Cristo; con due finestre fornite di vetri e ramate di filo di ferro; col Sancta Sanctorum tutto istoriato in pittura della vita e miracoli del glorioso Santo titolare; con lampane (sic) d'ottone grande, tre linterne.

Due confessionali; due sedili: uno delli sacerdoti presso la sagristia, l'altro delli seniori²⁵ di Carano a parte del vangelo²⁶; item altro sedile dalla parte dell'epistola, spettante alla famiglia Bonelli detta *Battistona*; ed un altro spettante all'onoranda Regola; item sopra il confessionale in Sancta Sanctorum²⁷ la statua in suo nicchio di Santo Giovanni Nepomuceno. Item dalla parte dell'epistola l'armaretto con serratura posto nel muro per l'oglio santo degli infermi e gli ogli santi pel battisterio.

Evvi una sagristia vecchia, che serve per granaro di detta chiesa e per collocarvi alcuni utensili, vasi da fiori e candelieri che non capiscono²⁸ nella sagristia nova.

Il collaterale dalla parte del vangelo²⁹ s'aspetta alla Confraternita della Buona Morte e dell'Orazione, altare che deve mantenere provveduto del bisognevole (come si vedrà dall' [f. 166v] inventario delle cose alla detta Confraternita spettanti).

Il collaterale dalla parte dell'epistola³⁰ è altare di Santo Antonio abbate, delle Sante Agata e Dorotea, fornito, come si vedrà dall'inventario, de' mobili spettanti alla chiesa, cui tocca di mantenerlo. Su d'esso già fornito di sua tela cerata giace in nicchiato il Santo Bambino di Praga³¹, miracoloso, addobbato di diverse galanterie, con lampana³².

Di questi due altari, come più recenti del maggiore, non s'han potuto ritrovare le patenti della loro consecrazione né in cassetina della chiesa né in archivio della Regola³³.

Il sedile giù in fondo alla chiesa, a parte del vangelo, è della chiesa; l'usano quelle donne che sono le prime ad occuparlo, senza veruna ricognizione alla chiesa³⁴. Sarebbe bene che nel vacuo sotto detto sedile ne fossero fatti degli altri della chiesa, poi lasciarli godere per un tron³⁵ per persona all'anno: giacché quel vacuo rare volte è occupato, se non nelle feste più solenni dell'anno. Onde la chiesa avrebbe il suo utile da quelli che volentieri pagherebbero d'onorario un tron per ca-dauno, affine di avere tal comodo.

Circa i benefici

V'è in essa eretto con autorità del reverendissimo Officio³⁶ di Trento un beneficio semplice, fondato dal reverendissimo quondam³⁷ signor don Alessandro Giovannelli, fu parrocho di Montagna³⁸, coll'obbligazione al signor beneficiato:

25 Sta per *anziani* e forse, in questo caso, per *autorità*.

26 Guardando l'altare il *cornu evangelii* era a sinistra e il *cornu epistolae* a destra.

27 Cioè nel presbiterio.

28 Significa *che non trovano posto*. Quindi due sagrestie, probabilmente una per lato, la vecchia utilizzata come deposito e come magazzino.

29 Quindi altare laterale sinistro.

30 Altare laterale destro.

31 Antica statua di Gesù Bambino, collocata, dopo varie traversie, in un altare laterale della chiesa dei carmelitani Scalzi a Praga e molto venerata, con un culto che da lì si diffuse sia in Europa che oltreoceano.

32 Sta per *lampada*.

33 In margine sinistro aggiunta: "S'arricorda un nostro buon vecchio ottuagenario che li due altari collaterali furono consecrati da monsignor vescovo Corrado, come intede a dire da suoi seniori, li 21 settembre anno 1511." [si tratterebbe forse di Corrado Reichard, vescovo suffraganeo di Udalrico Frundsberg e di Udalrico Lichtenstein, quindi anni 1486-1505?].

34 Era usanza in tutte le chiese assegnare la maggior parte delle sedie e panche a chi pagava un affitto annuale.

35 Un tron valeva dodici carantani; con cinque tron si formava un fiorino.

36 Oggi diremmo *Curia*.

37 È il nostri *fu*.

38 Don Alessandro Giovannelli (1672-1743), nativo di Carano, fondò questo beneficio nel 1742.

- 1) Di 2 sante messe eddomadali³⁹ perpetue, cioè messe n° 104 all'anno, che portano di limosina mezzo filippo⁴⁰ per cadauna: metà grano segala a troni 5 lo staro, metà danaro⁴¹. Quali messe debbeono celebrarsi in detta chiesa e non altrove, come da sentenza emanata in Trento sotto monsignor vescovo Alberti, cui etc.
- 2) Di tener scuola di leggere e scrivere ai giovinetti di Carrano.
- 3) D'ajutare al curato nella dottrina cristiana.

E quallor detto beneficiato facesse anche da premissario⁴², ha obbligo di udire le confessioni e sostenere l'ufficio di cooperatore alla cura d'anime in assenza del curato [f. 167r] legittimamente impedito, come da mente del fondatore in iscritto consta. Perché ha di salario fiorini 40, abbitazione ed orto e 14 passi di legna⁴³, assieme con altri incerti che al signor premissario provengono.

In detta chiesa sta erretta una Confraternita della Dottrina Cristiana, come da diploma e patente consta etc., con libro in cui sono registrati li confratelli e consorelle; e per i defonti di essa l'altare di Santo Antonio abbate è privilegiato per il martedì (come si vede dalla patente di detto altare data da monsignor Trapp⁴⁴).

In essa chiesa pure s'è erretta l'Arciconfraternita della Buona Morte de dell'Orazione in generale, ed in particolare la *togata*, di 41 confratelli e 41 consorelle (come da diploma e patenti delli 5 marzo 1668 da monsignor Giuseppe Vittorio de Alberti, arcidiacono, vicario generale capitolare, per cui è l'altare privilegiato il venerdì, l'altare della Beata Vergine, altare mantenuto dalla Confraternita generale e particolare della Morte, come da patenti etc. A questa si sono associati nella partecipazione de' beni spirituali ed indulgenze li venerabili Padri Capuccini di Trento, onde le indulgenze si sono moltiplicate, come da patenti etc. [omissis]

17.

Sacerdoti

1.

[f. 170v] Don Giacomo Untergasser, nato in Cavalese li 24 novembre 1720, educato in Trento da reverendi Padri Gesuiti fino alla quinta⁴⁵, indi nel seminario vescovile di Trento per anni 5 1/2; ed ivi fatto sacerdote mediante la dispensa dell'età⁴⁶:

- poscia fatto premissario in Anterivo, ove dimorò per un anno e mezzo;
- poi capellano in Lavis per un anno e mezzo;
- poi fatto beneficiato in Panchià per anno otto e mezzo;
- poi finalmente curato in Carrano, ove si ritrovava già dall'anno 1755 dalli 29 marzo, cioè dodici anni e mesi 3 e mezzo.

Ed ha le sue carte e requisiti di ben servito per tutto ove dimorò. Vive questo in canonica con suo padre, con sua madre e con un suo nipote; tollerò molte molestie per amor di Dio ed ora gode la pace, servendo ai vantaggi spirituali di queste anime. Ed eccone renduto conto di me.

2.

39 Sta per *settimanali*.

40 Una delle tante monete allora circolanti (e non sempre a valore determinato), del quale non ho ritrovato un valore indicativo al cambio col fiorino allora comunemente circolante in valle.

41 Non erano infrequenti all'epoca i pagamenti, anche agli artigiani, parte in natura e parte in contanti.

42 Era così chiamato il sacerdote incaricato della celebrazione della *messa prima* all'inizio del giorno.

43 Il passo cubo di Fiemme era pari a m³ 5,3227; quindi un quantitativo di circa 75 m³, veramente un bel po' di legna!

44 Non ho trovato a quale persona ci si riferisca.

45 Indica la conclusione a 17/18 anni di un corso preparatorio alla teologia in seminario, corrispondente al Ginnasio ed al Liceo.

46 Ordinato a 23 anni, invece che ai consueti 24.

Il molto illustre, molto reverendo, spettabile don Carantonio Vicenzi⁴⁷, vicebeneficiario Giovannelli e premissario qui di Carrano, in età d'anni 74 circa. Doppo molte fatiche sostenute in cura d'anime e nella predicazione, si gode la santa pace, avendo una serva avanzata in tal età che non può dubbitarsi essere canonica. Aiuta ancora nelle confessioni, ne' catechismi e nelle processioni del Venerabile. E se io lo prego di sollevarmi in qualche fonzione, mi solleva per sua benignità, non verbo sostiene puntuale le sue obbligazioni.

3.

Il reverendo signor don Alessandro Guadagnini, ora beneficiario premissario in Castello di Fiemme, e si diporta bene.

4.

Il reverendo signor don Alessandro de' Sartori⁴⁸, ora istruttore de' due figli dell'illustrissimo signor Altempurgher in Trento, anche si diporta bene. E questo è beneficiario Giovannelli nella chiesa di Carrano.

Le mammane o sia ostetrici

Sono 6, cioè:

1. Maria, moglie di Niccolò d'Agostini;
2. Catterina, vedova del fu Niccolò Kellodi;
3. Catterina, moglie di Giacomo Ciresa;
4. Catterina, moglie di Stefano del Vai;

per Carrano e Calvel e Pozze e Vinal e Forno e Molin;

5. Maria Maddalena, vedova del fu Valentino Bonelli;
6. Maria, moglie di Gio Batta del Vai

per Solajol, Agguai e Fumadega

18.

[f. 171r] Vi sono, ma nel libro de' confirmati non si ritrovano, li cresimati da monsignor de Firmiano, or vescovo di Passavia⁴⁹.

19.

In canonica non ritrovo memoria di verun decreto visitale né personale né locale dell'ultima sagra visita⁵⁰; soloché dell'ostensorio, che già s'è fatta indorare la lunetta e l'ostensorio della medesima.

Le liste de' casi riservati vi sono affisse ai confessionali. Tengo pure l'indice de' miei libri.

20.

La chiesa curata di Santo Niccolò di Carrano comprende anime di comunione 453; di confessione 31; pargoletti 102; sicché in tutte 586. Die 10 iulii 1767.

La Cura d'anime nell'amministrazione de' santissimi sacramenti s'estende ai due *Masi da Forno*, ai 3 *Masi al Molin*, a tutti li *Masi d'Agguai* (eccettuato il primo *Maso sotto Santo Lucano*, *Santo Lucano*, ed il *Maso alla Scoffa*, ed il *Maso del Cromer del Vai*, che appartengono alla Cura di Castel-

47 Don Carlo Antonio Vincenzi fu curato negli anni 1743-1755. Nato nel 1697 a Cavalese, nono figlio di Martino Antonio e Margherita Baldironi, morì nel 1783 a 85 anni.

48 Fu premissario a Carano nel 1772 e poi ivi curato fino al 1774 quando morì.

49 Si tratta di mons. Leopoldo Ernesto Firmian, coadiutore dell'infermo principe vescovo Domenico Antonio Thun per gli anni 1748-1755; in questa veste effettuò la visita pastorale del 1749 amministrando la cresima nella pieve di Fiemme. Poi divenne per l'appunto vescovo di Passau (Passavia).

50 Infatti i decreti visitali sono, ovviamente, conservati nell'archivio parrocchiale di Cavalese.

lo); al Maso di Giovanni de Sartor in *Fumadega*; ai Masi tutti di *Solajol* d'ambi le parti; ai *Masi della Monte* sopra Anterivo; *al Molin* sotto Agguai; ai *Masi delle Pozze, Calvel, Vinal, Praboccol*.⁵¹

Confinando:

- a mattina colla croce fra Daian e Carrano, colla croce sul sasso giù in fondo al *Salesà dalla Fame*;
- a mezzodì col *Capitello di Marmolaja*, colla via comune che conduce ad Egna;
- a sera col sasso di termine tra Altorivo e Carran in Friul; item col monte del Corno;
- a niun ora il sasso di termine che divide tra Trodena e Carrano.

Onde la chiesa della Monte dovrebbe essere entro la mia Cura. Conseguentemente le messe legatarie celebrate da me, non dal signor curato di Castello e da quel signor curato o premissario di Trodena.

⁵¹ Lo studio della identificazione e posizione di questi Masi, della loro appartenenza all'una o all'altra Curazia, così come dei confini accennati subito sotto, meriterebbe un apposito studio di esperti in materia.